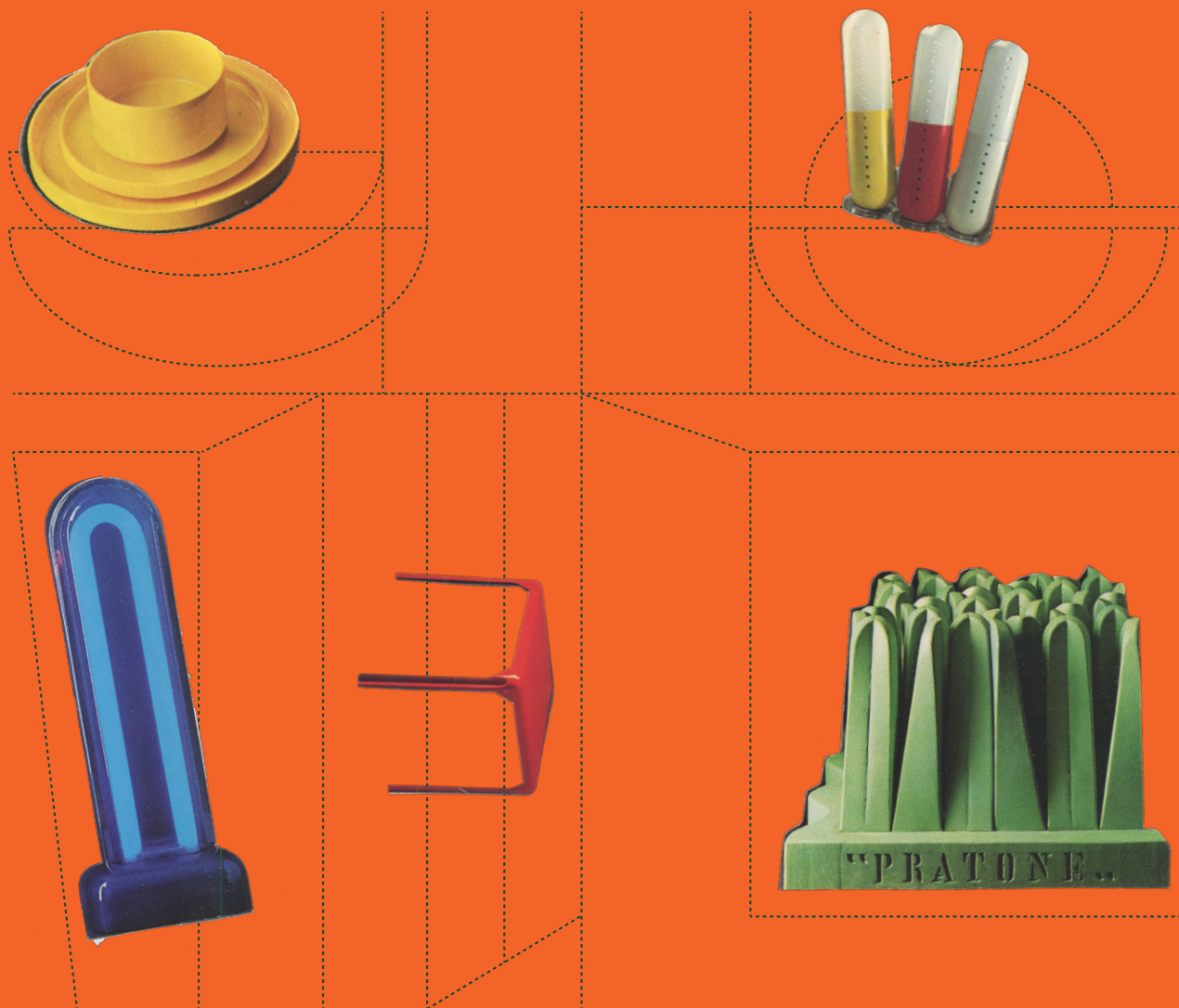


# Ais/Design Journal

## Storia e Ricerche



“ITALY: THE NEW DOMESTIC LANDSCAPE”. I PRIMI CINQUANT’ANNI

---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**

Rivista online, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 10 / N. 18**  
**OTTOBRE 2023**

**"ITALY: THE NEW DOMESTIC  
LANDSCAPE".**

**I PRIMI CINQUANT'ANNI**

a cura di Fulvio Irace

**ISSN**

2281-7603

**PERIODICITÀ**

Semestrale

**SEDE LEGALE**

AIS/Design  
Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
via Candiani, 10  
20158 Milano

**CONTATTI**

caporedattore@aisdesign.org

**WEB**

[www.aisdesign.org/ser/](http://www.aisdesign.org/ser/)

---

Ais/Design  
Journal

---

**Storia e Ricerche**

---



**DIRETTORI** Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Jeffrey Schnapp, Harvard University  
direttore@aisdesign.org

---

**COMITATO DI DIREZIONE** Imma Forino, Politecnico di Milano  
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari  
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara  
editors@aisdesign.org

---

**COORDINAMENTO  
REDAZIONALE** Rita D'Attorre  
caporedattore@aisdesign.org

---

**COMITATO SCIENTIFICO** Giovanni Anceschi  
Paola Antonelli, Dipartimento di Architettura e Design, MoMA, New York  
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro  
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia  
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano  
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia  
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Kjetil Fallan, University of Oslo  
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina  
Imma Forino, Politecnico di Milano  
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari  
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire  
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo  
Fabio Mangone, Università Federico Secondo, Napoli  
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago  
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia  
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Catharine Rossi, Kingston University  
Susan Yelavich, Parsons The New School  
Jeffrey Schnapp, Harvard University  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara  
Carlo Vinti, Università di Camerino

---

**GRAFICA** Francesco E. Guida, Politecnico di Milano  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Roberta Sironi, élitradesign

---

**A CURA DI** Fulvio Irace

---

**REVISORI** Sergio Pace, Michela Rosso, Dario Scodeller, Marco Scotti, Angelo Maggi, Mauro Mussolin, Ali Filippini, Francesca Picchi, Giampiero Bosoni, Carlo Bonfanti, Massimiliano Savorra, Andrea Maglio, Ramon Rispoli, Aurosa Alison.

---

---

<b>EDITORIALI</b>	<b>ITALY: THE NEW DOMESTIC LANDSCAPE RELOADED</b> Fulvio Irace	7
	<b>LOOKING BACK TO SEE AHEAD</b> Emilio Ambasz	10

---

<b>SAGGI</b>	<b>ITALY: THE NEW DOMESTIC LANDSCAPE</b> Barry Bergdoll	13
	<b>UN RACCONTO LUNGO 55 PAGINE. BREVE STORIA DEL DESIGN ITALIANO PER IL PUBBLICO AMERICANO</b> Bibiana Borzi	18
	<b>ITALY: THE NEW DOMESTIC LANDSCAPE. UN CONTROLUCE</b> Chiara Carrera	37

---

<b>RICERCHE</b>	<b>"DENTRO L'OGGETTO". ALDO BALLO PER ITALY: THE NEW DOMESTIC LANDSCAPE</b> Raissa D'Uffizi	52
	<b>QUEL "NEW ITALIAN DOMESTIC LANDSCAPE": DE PAS D'URBINO LOMAZZI E LA TAPPA FONDAMENTALE DI UNA GENERAZIONE</b> Maria Teresa Feraboli	74
	<b>L'ENI AL MOMA: "UN CONFLITTO DI MENTALITÀ". IL SUPPORTO ALLA MOSTRA ITALY: THE NEW DOMESTIC LANDSCAPE TRA CULTURA E STRATEGIA AZIENDALE</b> Gabriele Neri	93
	<b>L'INDUSTRIA ITALIANA "DESIGN BASED" E LE CASE MOBILI FIAT PER L'ESPOSIZIONE AL MOMA DEL 1972</b> Chiara Lecce, Letizia Pagliai	115

---

<b>MICROSTORIE</b>	<b>DESIGN COME NUOVI COMPORTAMENTI: DALL'AZIONE ESTETICA DI FILIBERTO MENNA AL CRITICAL DESIGN</b> Isabella Patti	148
--------------------	--	-----

---

<b>IMMAGINI</b>	<b>UN ALTRO MOMA 1972: LE IMMAGINI DI CRISTIANO TORALDO DI FRANCA</b> (con una nota di Marco Sironi)	164
-----------------	---	-----

---

**BIOGRAFIE AUTORI**

---

# Editoriali

# Italy: the New Domestic Landscape reloaded

**FULVIO IRACE**

Politecnico di Milano

fulvio.irace@polimi.it

Orcid ID: 0000-0001-9938-2106

Da quando nel 2013, Germano Celant promosse il *re-enactment* della mitica mostra proposta da Harald Szeeman (1969) alla Kunsthalle di Berna, l'azione di mostrare una mostra è diventata una questione critica che ha acceso un aspro dibattito. *Live in your head: when attitudes Become Form. Works - Concepts - Processes - Situations - Informations* era l'originario titolo della mostra che il curatore svizzero aveva scelto per aprire la discussione sul ruolo dell'arte politica alla fine degli anni Sessanta. Titolo che nella riedizione veneziana alla Fondazione Prada di Cà Corner, Celant aveva abbreviato nel semplice *When attitudes become form*: come fu notato la variazione del titolo e il cambio di contesto alteravano le condizioni di percezione, rendendo di fatto inaccessibile ogni empatia con l'operazione di Szeeman che, da rivoluzionaria a Berna divenne reazionaria (dietro il pretesto della filologia) a Venezia. *Contemporanea* e *Vitalità del negativo* al Macro di Roma o, ancora di Celant, *Arte povera più azioni povere* al Madre di Napoli, non hanno fatto altro che confermare quei dubbi e quelle contestazioni.

La riproposizione decontestualizzata di un evento appare infatti ambigua dal punto di vista visuale e incompleta da quello allestitivo, lasciando in bianco, per così dire, la distanza critica tipica della Storia. Il processo di rilettura è connaturato al protocollo della ricerca documentaria e, soprattutto, a quello della interpretazione dei documenti: introduce un chiaro punto di vista nell'attualità che pone un tema di affinità con un brandello di passato e come tale lo fa rivivere in una inattesa contemporaneità.

La storia infinita è dettata dai ritmi dei propri tempi e misura la distanza (o la vicinanza) con la nostra sensibilità attuale, facendo scaturire dalle *fouilles* e dalle trincee di scavo materiali che in passato sembravano accessori o non significativi e, combinandoli in nuove catene associative, riesce a produrre quadri inattesi e visuali del tutto inaspettate.

L'altro dato interessante che sorge dai casi studi sopra evocati è l'interesse che il pubblico del nuovo millennio sembra riservare sempre di più agli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. Anni che si riscoprono oggi ancora

fondativi oltre che espressivi di una visione delle arti impegnate a indagare e prevedere possibili futuri. Una concezione “progressista” che sembra essere oggi alquanto latitante nel mainstream delle ricerche, se si escludono alcune rivendicazioni legate alle questioni etniche, di genere, di classe, di geopolitica dell’arte.

A quella stagione di sagaci investigazioni appartiene senza dubbio la celebre mostra di Emilio Ambasz del 1972 al MoMA di New York: un tributo all’Italia, forse, ma soprattutto un dito puntato verso un superiore, auspicato destino del design come arma critica contro il puro consumo e un pollice verso in direzione di quella deriva del funzionalismo stanco che rappresentava per molti ancora il cordone ombelicale con la matrice storica del modernismo europeo degli anni Venti e Trenta.

Mosso da vivace curiosità e da insofferenza agli stereotipi, il giovane critico argentino-americano mise a punto un colpo grosso nella dichiarazione di autorialità della mostra, contribuendo a porre in primo piano, anche nel campo del design, il tema del ruolo del curatore. Soprattutto in Italia - e per ovvie ragioni - la mostra fu un regalo inaspettato che rilanciava la posizione del Paese (ma meglio si direbbe della sua capitale creativa, Milano) alla vigilia di uno dei decenni più crudi e dilaniati della sua storia politica e sociale. Ambasz si rivelò curatore-animatore e sapiente regista di una trama che andava intessuta a plurimi livelli, sia sul versante italiano che su quello statunitense. Unendo, come spesso ancora usa dire, il poetico e il pragmatico. Emilio seppe leggere in profondità il turbinoso intreccio tra le avanguardie artistiche e quelle industriali, prospettando, nelle sue scelte in mostra, la possibilità (forse anzi la necessità) di nuovi ponti al posto di pregiudizievoli ed ideologiche frontiere.

Lo stupore della mostra - segnalato in Italia dal trionfo mediatico sulla stampa di ogni genere - mise in ombre però la trama strutturale, la ragnatela di linee costruttive, che aveva prodotto il miracolo.

Cinquant’anni dopo, la pur ricca letteratura che si è sviluppata anche in ambito accademico ci è sembrata ancora largamente lacunosa o perlomeno vaga sui presupposti sulle politiche di diplomazia culturale che Ambasz - Gran Visir del neo-design italiano - seppe mettere in piedi in un acrobatico lavoro di prestidigitazione. Dal cappello nero di interessi e conflitti di natura culturale e industriale- seppe tirare fuori il Coniglio bianco che tutti ammirarono incuriositi nelle sale e nel giardino del MoMA. Con questo lavoro collettivo - cui hanno aderito con entusiasmo giovani ricercatori e storici del design, abbiamo voluto dare un contributo alla rilettura dietro le quinte del glamour che ancora riluce dalle foto del tempo. Sono stati messi a punto tasselli inediti grazie allo scavo in archivi poco consultati, chiarita una serie di conflitti



ideologici assopiti dall'apparente unanimità del successo, evidenziate alcune posizioni critiche, altrimenti assimilate dentro una concordia di maniera. Cosa ci dice infine la rilettura che le pagine di questo giornale propongono oggi? Innanzitutto la rimessa in questione della funzione del design in chiave sociale, secondo una prospettiva oggi vaga e rinunciataria. Poi, l'intuizione quasi profetica di Ambasz che intravedeva in alcune posizioni più radicali l'alba di una concezione del disegno industriale che si sarebbe chiarita solo in questi ultimi decenni, come driving force di natura concettuale e polisemica, nel 1972 difficilmente prevedibile o condivisibile. Ci siamo accorti insomma che in quella regia c'erano i segni di un tempo di là da venire e che oggi viviamo ancora in una certa incertezza teorica.

In tal senso questo numero di Ais/Design Journal è dedicato al suo ispiratore, Emilio Ambasz, che oggi riconosciamo come uno dei padri fondatori della nuova frontiera.

---

# Biografie autori

---

**Emilio Ambasz**

Emilio Ambasz è architetto e designer. Dal 1969 al 1976 è stato Curator of Design al Museum of Modern Art, New York, dove ha curato, tra l'altro, la mostra *Italy the new domestic Landscape*. Ha insegnato presso la Princeton University's School of Architecture e alla Hochschule für Gestaltung di Ulm. Precursore dell'architettura green, ha ricevuto per la sua ricerca progettuale e critica numerosi riconoscimenti internazionali. Ha pubblicato numerosi libri, tra cui *Natural Architecture, Artificial Design* (Electa 2001). È autore di molti progetti di prodotto, tra cui la pluripremiata seduta per ufficio Vertebra (con G. Piretti, 1978), che ottiene nel 1981 il Compasso d'Oro.

**Barry Bergdoll**

Barry Bergdoll è Meyer Schapiro Professor of Art History alla Columbia University. I suoi interessi si concentrano sulla storia dell'architettura moderna con una particolare attenzione a Francia e Germania dal 1750. Come curatore presso il Canadian Centre for Architecture e il Museum of Modern Art, dove è stato Philip Johnson Chief Curator dal 2007 al 2013 ha diretto una serie di mostre con lo scopo di offrire una visione più ampia e inclusive di casi come Mies van der Rohe, il Bauhaus, Henri Labrousse, Le Corbusier, l'architettura Latino Americana del dopo guerra e, più recentemente, Frank Lloyd Wright.

**Bibiana Borzi**

Bibiana Borzi, PhD, ha concentrato la sua ricerca nell'ambito della storia dell'architettura e del design. Laureata in Storia dell'arte presso La Sapienza, ha conseguito il Master Internazionale in Restauro Architettonico e Cultura del Patrimonio, Università degli Studi Roma Tre. Ha partecipato a convegni e seminari internazionali, pubblicato saggi su riviste scientifiche, ed è autrice di monografie dedicate all'architettura e al design. Insegna Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Ateneo di Catania.

**Chiara Carrera**

Chiara Carrera si laurea in Architettura nel 2020 presso l'Università IUAV di Venezia con la tesi "Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972 - Venice 2020". Dal 2021 è PhD student presso la Scuola di dottorato Iuav nel curriculum di architettura Villard d'Honnecourt, dove indaga la storia e le potenzialità del medium espositivo. È stata coinvolta al corso di Storia delle mostre e degli allestimenti (IUAV) e al corso Exhibiting exhibitions (Università di Camerino).

**Raissa D'Uffizi**

Raissa D'Uffizi, PhD in Design, è ricercatrice, graphic designer e docente a contratto del corso History of Visual Communication Design presso l'Università di Roma "La Sapienza". Le sue ricerche si concentrano sulla storia del design e della grafica in ambito italiano. Tra le sue recenti pubblicazioni: *The memory of Italian graphic design history: digital dissemination and immaterial circulation of a visual communication heritage* (2023), *Visualizing the italian way of life: italian design products through the pages of Domus, 1955-1975* (2023) e *'From Italy, with love and splendor'. Il design italiano e le riviste di Progetto americane tra gli anni Cinquanta e Settanta* (2023).

**Maria Teresa Feraboli**

Architetta e professoressa associata presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano, si occupa dal 2002 dello studio degli archivi di design e architettura del Novecento, approfondendo il tema dell'abitare in relazione al design degli interni e del prodotto. Collabora con il CASVA del Comune di Milano e con la Soprintendenza Archivistica per la Lombardia. Appartiene al comitato scientifico per il Patrimonio del XX Secolo di Icomos Italia e ha fatto parte del comitato scientifico di AAA-Italia (Associazione Archivi di Architettura).

**Fulvio Irace**

Fulvio Irace è professore emerito di "Storia dell'Architettura e del Design" presso il Politecnico di Milano e visiting professor all'Accademia di Architettura di Mendrisio. Redattore e collaboratore delle principali riviste di architettura italiana. Studioso di storia e storiografia dell'architettura, i suoi studi si sono orientati sulla storia del progetto italiano tra le due guerre e nella prima metà del secolo scorso aprendo percorsi di ricerca, scoperta e messa a sistema di autori come Gio Ponti, Carlo Mollino, Giovanni Muzio, Emilio Ambasz, Franco Albini, Alessandro Mendini, a cui ha dedicato monografie e mostre, tra cui la recente "Gio Ponti. Amate l'architettura" al MAXXI di Roma (2019).

**Chiara Lecce**

Chiara Lecce, PhD e Rtdb in Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano, è docente di Storia del Design e di Interior e Spatial Design presso la Scuola del Design del Politecnico di Milano. Dal 2010 svolge ricerca e collabora con i maggiori archivi del progetto italiani e internazionali, è autore di diversi saggi e articoli scientifici e della monografia *The Smart Home. An exploration of how Media Technologies have influenced Interior Design visions from the last century till today* (2020, FrancoAngeli, Milano). Dal 2021 è co-fondatore e editore della casa editrice di architettura, design e arti visive Cratèra. Dal 2022 è membro del Consiglio Direttivo di AIS/Design (Associazione Italiana Storici del Design).

**Gabriele Neri**

Gabriele Neri è storico dell'architettura e del design, curatore e architetto. Insegna Storia dell'architettura al Politecnico di Torino. È stato Weinberg Fellow dell'Italian Academy for Advanced Studies in America, Columbia University, New York (2022); professore a contratto al Politecnico di Milano (2011-2022) e *Maitre d'enseignement et de recherche* presso l'Accademia di architettura di Mendrisio, Svizzera (2019-2022), dove tuttora è docente invitato.

**Letizia Pagliai**

Insegna Storia economica presso l'Università degli studi di Torino, I suoi temi di ricerca affrontano la storia della commistione tra dinamiche economiche nazionali e internazionali e i processi produttivi, la definizione, la circolazione e la comunicazione delle merci; i ruoli e le burocrazie di personalità che promuovono i processi, con particolare attenzione all'Italia del periodo tra le due guerre. Tra le sue pubblicazioni, *La Firenze di Giovanni Battista Giorgini. Artigianato e moda fra Italia e Stati Uniti*, Firenze: Edifir, 2011; *Per il bene comune. Poteri pubblici ed economia nel pensiero di Giorgio La Pira*, Firenze: Polistampa, 2009; ha curato, con A. Moioli, Jacopo Mazzei. *Il dovere della politica economica*, Roma: Studium, 2019.

**Isabella Patti**

Storica dell'Arte e del Design, è professoressa associata del Dipartimento di Architettura DIDA della Università degli Studi di Firenze, dove insegna Storia e Critica del Design. Si occupa di design indagandolo nelle sue relazioni con il tessuto storico, culturale e artistico: da questa dimensione, le tematiche più recentemente trattate sono collegate al Game Design, sviluppato attraverso le metodologie di retorica procedurale e narrativa ludica (*Serious Game Design. Teoria e pratiche sull'esperienza ludica applicata*, FrancoAngeli, 2018); al contributo di G. Klaus Koenig alla storia del design (*Teoria e pratica del dissenso* in G.K. Koenig, 2020, Op-Cit., *Design per la comunità. Il Contributo di G.K. Koenig*, 2020, AIS/Design. Storia e ricerche); alla valorizzazione del design come bene culturale (*Tutela e valorizzazione del design: analisi per una classificazione più legittima*, SID, 2022).

**Marco Sironi**

Designer formato all'Isa di Monza e laureato in lettere a Pavia, fondatore con Roberta Sironi di élitradesign, piccolo studio che si è occupato di segni, di marchi, di libri, di oggetti leggeri. È ricercatore al Dadu - Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica di Alghero (Università di Sassari), dove da anni insegna Comunicazione visiva e Design del prodotto. Tra i suoi scritti, *Geografie del narrare. Insistenze sui luoghi di Gianni Celati e Luigi Ghirri*, Reggio Emilia 2004 e *Sul luogo del design. Intorno al lavoro dei fratelli Castiglioni*, Milano 2014. Scrive per doppiozero.it.

---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**

Rivista online, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 10 / N. 18**  
**OTTOBRE 2023**

**"ITALY: THE NEW DOMESTIC  
LANDSCAPE".**

**I PRIMI CINQUANT'ANNI**

a cura di Fulvio Irace

**ISSN**  
2281-7603

---